

# LE BASSE INTESE

GIANLUIGI PELLEGRINO

Solo la curvatura patologica che assumono le larghe intese all'italiana e a trazione berlusconiana sta rendendo possibile quello che verrà studiato come il paradosso dello scandalo kazako. Da un lato, condanna unanime (anche del capo dello Stato e del premier) della vergogna consumata al Viminale, con relativa figuraccia internazionale e violazione di basilari diritti umani, ma dall'altro serafico mantenimento in sella del vertice di quello stesso ministero. Paradosso ancor più evidente, sol che si rifletta che persino in Italia, in qualsiasi altro governo di centrodestra o di centrosinistra, un ministro nella situazione di Alfano non avrebbe potuto evitare di trarre le conseguenze minime di un elementare principio di responsabilità. Altrimenti avrebbe pagato, con la sua parte politica, un prezzo salato nel rapporto con l'opinione pubblica e con il Paese. Per stare al concreto, un Pdo o un Pdl all'opposizione avrebbero giustamente reso impraticabile la sola ipotesi della imbullonatura del vertice di una macchina ministeriale responsabile di uno scandalo così clamoroso e dannoso per la credibilità del Paese. La moral suasion delle istituzioni di garanzia avrebbe fatto il resto. Perché, in una democrazia parlamentare, è la dialettica triangolare tra maggioranza, opposizione e presidi di garanzia che assicura, nel suo dinamismo, il necessario rispetto del principio di responsabilità tra rappresentanza di governo e corpo elettorale (che è poi il patto costituzionale su cui si regge il complessivo sistema). Ecco perché ciò che sta rendendo incredibilmente possibile il richiamato paradosso è la malintesa natura di grande coalizione, nata come necessità per il bene della nazione, ma che troppo spesso si declina in compromessi al ribasso, dove la mediazione virtuosa è surclassata dalla strizzata d'occhio sul minimo comun denominatore. È, a ben vedere, una deriva che ha cominciato ad affacciarsi dopo i primi mesi del governo Monti e che sembra costituire il filo rosso della strana maggioranza che, prima in salsa tecnica, ora in salsa politica, ci gover-

na da circa due anni, che fanno quasi una mezza legislatura.

Gli esempi concreti e gli effetti nefasti di questa inclinazione delle intese a farsi "basse" prima che "larghe" sono purtroppo ormai molti e davvero eloquenti.

Basta chiedersi quale altra maggioranza di centrodestra o di centrosinistra si sarebbe potuta permettere un così spudorato mantenimento del porcellum, anche dopo la sua conclamata capacità di privare il Paese dei fondamentali presupposti di agibilità democratica. E ancora quale altra maggioranza di centrosinistra, ma persino di centrodestra, avrebbe potuto spacciare come legge urgente "anticorruzione" una norma che ha regalato un bel colpo di spugna a imputati eccellenti per concussione. Per non dire poi delle intese al ribasso sulle nomine nelle autorità di garanzia. Stesso discorso sulla presunta riforma dei fondi ai partiti sinistramente siglata Alfano, Berlusconi, Casini, come ora per il fuoco incrociato sul disegno di legge predisposto da Letta. Infine, alla medesima logica risponde purtroppo la licenza all'attacco quotidiano nei confronti della magistratura, che si riconosce al Pdl, senza che sull'altro versante si possano più nemmeno pronunciare parole di elementare difesa delle istituzioni e della separazione dei poteri.

Tutto questo, come è evidente, rischia di azzerare qualsivoglia ipotetico beneficio che queste intese dovrebbero recare alla salute nazionale. Se poi si abbatte anche il principio di responsabilità, si causa insieme disdoro internazionale e mortificazione del già debole senso civico italiano, con svilimento delle condizioni minime per arginare il declino. È per questo che le larghe intese possono mantenere una soglia minima di accettabile patto costituzionale con il Paese solo se, a partire dallo scandalo kazako, si collocano su un necessario principio di responsabilità: un'asticella che la strana maggioranza deve essere indotta ad alzare, piuttosto che sentirsi protetta proprio quando clamorosamente la abbassa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

